

CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE (Esercizio 1998)



Deliberazione n. 7/1999

Corte dei Conti

Sezione Enti Locali

composta dai magistrati:

Presidente: Antonino GALLO

Consiglieri: Giuseppe Salvatore LAROSA, Corrado VALVO, Giovanni Battista GOLETTI, Umberto CAZZUOLA, Antonio GALIANI, Enrica LATERZA NASTASI, Andrea LIOTTA, Guido MACCAGNO, Gaetano RUSSO, Teresa BICA, Stefano IMPERIALI, Francesco PETRONIO, Alfredo MASALA, Albero LONGO, Orietta LUCCHETTI BALSAMO, Maria Luisa DE CARLI

Nell'adunanza del 15 luglio 1999

- visto il regio decreto legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito dalla legge 8 giugno 1933, n. 733;
- vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;
- vista la propria deliberazione 18 dicembre 1997 n. 9 con la quale è stato approvato il piano delle rilevazioni ed i criteri per l'esame della gestione finanziaria della Cassa Depositi e Prestiti per l'anno 1998;
- udita la relazione del Consigliere Giuseppe Salvatore LAROSA;
- uditi la Prof.ssa Maria Teresa Salvemini Ristuccia, Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, e il Dott. Alberto Sabatini, Presidente del Collegio dei revisori della Cassa Depositi e Prestiti;
- esaminati i rendiconti della gestione dell'esercizio 1998 della Cassa Depositi e Prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud", e della Sezione autonoma per l'Edilizia Residenziale;

CONSIDERATO

1. I rendiconti della gestione dell'esercizio 1998 della Cassa Depositi e Prestiti e della Gestione autonoma "Ex Agensud" sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti nella riunione del 22 giugno 1999. Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'Edilizia Residenziale ha approvato il rendiconto della Sezione omonima della Cassa Depositi e Prestiti per l'esercizio 1998. Detti rendiconti, trasmessi alla Corte il giorno successivo, recano le risultanze di cui appresso:

Cassa Depositi e Prestiti (gestione propria)

Stato Patrimoniale	
Attivo	365.774.711.092.233
Passivo	365.648.421.920.552
Eccedenza positiva	126.289.171.681
Conto economico	
Utile delle attività ordinarie	268.992.148.926
Utile di esercizio	126.289.171.681

Gestione autonoma "Ex Agensud"

Stato Patrimoniale	
Attivo	183.498.111.655
Passivo	183.557.031.763
Eccedenza negativa	58.920.108
Conto economico	
Perdita di esercizio	58.920.108

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

Stato Patrimoniale	
Attivo	29.589.963.619.116
Passivo	29.564.861.421.700
Eccedenza positiva	25.102.197.416
Conto economico	
Utile delle attività ordinarie	24.899.063.384
Utile di esercizio	25.102.197.416

2. Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia durante l'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.
3. In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n. 9 del 18 dicembre 1997, la Sezione nel corso dell'esercizio ha esercitato il controllo assegnatole dalla legge ed ha svolto le particolari indagini programmate, riguardanti i finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti e le gestioni delle sezioni autonome "Ex Agensud" e per l'edilizia residenziale pubblica.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti la Sezione può dichiarare che i rendiconti in esame sono regolari. In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione.

P.Q.M.

- dichiara regolari i rendiconti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma "Ex Agensud" e della Sezione autonoma per l'Edilizia Residenziale relativi all'anno 1998;
- ordina che a cura della Segreteria i rendiconti medesimi, muniti del visto, siano restituiti alla Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento ed alla competente Commissione parlamentare di vigilanza.

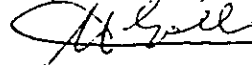
Così deliberato nell'adunanza del 15 luglio 1999

L'estensore
(Giuseppe S. Larosa)

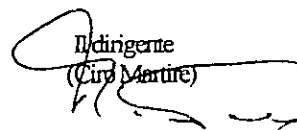


La presente deliberazione è stata depositata in Segreteria il 16 luglio 1999

Il Presidente
(Antonino Gallo)



Il dirigente
(Ciro Martire)



SINTESI E BREVI CONSIDERAZIONI GENERALI**Sintesi dei risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1998**

E' proseguito per il bilancio 1998 della Cassa — che dal 1996 tiene conto oltre che delle specificità normative che caratterizzano l'Istituto, anche degli schemi minimi necessari previsti dalle direttive comunitarie e successive norme di recepimento in materia di formazione dei bilanci delle banche e delle società finanziarie — l'adattamento degli aspetti formali e sostanziali alle caratteristiche operative del settore di riferimento, al fine di rafforzare la trasparenza del documento contabile e consentirne la confrontabilità con omologhi documenti degli intermediari finanziari.

Il bilancio dell'Istituto fa, innanzitutto, precedere lo stato patrimoniale ed il conto economico da un quadro di sintesi riepilogativo dell'attività di gestione e da due prospetti di riclassificazione delle componenti economiche e patrimoniali del bilancio, i cui dati vengono posti a confronto con quelli, riclassificati, relativi all'esercizio 1997. In secondo luogo opera una sostanziale fusione tra relazione di accompagnamento e bilanci, facendo della prima un elemento di integrazione e di specificazione dei secondi, indispensabile per la completezza dell'esposizione.

La riclassificazione del conto economico, in particolare, è finalizzata ad analizzare il processo di formazione del risultato economico di esercizio seguendo una metodologia "scalare" che consente di evidenziare la sequenza dei risultati di redditività intermedi che vanno dal margine di interesse all'utile netto di esercizio. Nella costruzione del conto economico riclassificato sono stati seguiti, per quanto possibile, gli stessi criteri adottati dalla Banca d'Italia nell'analisi del processo di formazione del risultato economico di esercizio del sistema bancario. Inoltre, i valori assoluti — espressi in lire ed in euro — sono stati integrati, a fini di confronto con i dati del sistema bancario, con degli indicatori di redditività, costruiti rapportando tali valori ad una variabile di scala individuata nel totale attivo.

Dal quadro di sintesi, riportato nel prospetto n.1, è possibile ricavare i dati essenziali sull'andamento dell'attività della Cassa nel 1998, confrontandoli con quelli relativi al 1997.

Prospetto n. 1**Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1998-1997**

(valori in miliardi di lire)

	Esercizio 1998	Esercizio 1997
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	365.774,7	362.973,7
di cui : Disponibilità liquide fruttifere	181.743,9	155.634,6
Crediti verso clientela	167.700,1	171.085,5
Totale debiti	352.377,3	349.805,7
di cui: Raccolta Postale	262.875,9	239.210,4
Patrimonio netto	13.271,1	13.056,3
CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi	26.235,3	24.995,3
Di cui: Interessi da clientela	13.154,9	13.482,7
Interessi su disponibilità liquide	12.712,0	11.022,8
Interessi passivi	22.062,7	21.601,6
Spese amministrative	1.183,9	1.545,6
Costi di amministrazione	92,2	92,8
Convenzione Poste Italiane S.p.A.	1.091,6	1.452,9

INDICATORI DI REDDITIVITA'	miliardi di lire		% su totale attivo	
	1998	1997	1998	1997
Margine di interesse	4.173,0	3.394,0	1,14	0,94
Margine di intermediazione	4.213,9	3.404,5	1,15	0,94
Risultato di gestione	3.030,0	1.858,8	0,83	0,51
Utile d'esercizio	126,3	111,7	0,03	0,03

La Cassa depositi e prestiti ha seguito l'evoluzione dei mercati finanziari, i quali sono stati soprattutto caratterizzati da una generalizzata e progressiva discesa dei tassi d'interesse.

Gli orientamenti gestionali seguiti dalla Cassa, in un contesto economico-finanziario in continua trasformazione, hanno ancora una volta tenuto conto soprattutto della necessità di garantire l'equilibrio del bilancio di lungo periodo dell'Istituto, stabilendo, pertanto, uno stretto rapporto tra costo della raccolta e ricavi sugli impieghi. I tassi attivi e passivi sono stati, quindi, mossi in maniera coordinata. Il ruolo della Cassa nel finanziamento degli investimenti pubblici è intimamente legato alla sua specifica capacità di raccogliere risorse, il risparmio postale, a tassi adeguatamente in linea con quelli di mercato.

All'andamento dei tassi di interesse si collega un miglioramento di alcuni indicatori di redditività con specifico riferimento al margine di intermediazione ed al risultato di gestione che, in rapporto al totale attivo, si sono situati, rispettivamente, all'1,15% (0,94% nel 1997) ed allo 0,83% (0,51% nel 1997). E' risultato invariato rispetto all'anno precedente, invece, l'utile netto (pari a L. 126,3 miliardi) che è rimasto, per altro, su livelli piuttosto contenuti (0,03%).

Il progressivo allineamento verso le condizioni prevalenti sul mercato monetario e finanziario ha riguardato sia gli interessi passivi sulla raccolta, sia gli interessi attivi sugli impieghi dell'Istituto.

Per quanto concerne, più in particolare, la raccolta, l'aggiustamento verso il basso della sua remunerazione ha interessato l'intero ventaglio degli strumenti finanziari di riferimento della Cassa: per i libretti ordinari il tasso è sceso dal 4,75% al 3,50% (con riferimento all'inizio del 1999); per i buoni postali ordinari dal 6,37% al 4,60%; per i buoni postali a termine dal 6,68% al 4,14%.

Progressiva è risultata, d'altra parte, anche la discesa dei tassi d'interesse sui mutui della Cassa che hanno registrato quattro variazioni al ribasso, passando gradualmente dal 6,50% al 4,85% stabilito con decreto del Ministero del Tesoro del 2 dicembre 1998 (4,70% per i finanziamenti di interventi infrastrutturali inseriti nei Patti Territoriali e nei Contratti d'area), con un decremento in linea con l'andamento del mercato.

In questo ambito, grande attenzione si è prestata al fatto che la Cassa opera, come già sottolineato, in un mercato in notevole evoluzione e sempre più competitivo. I cambiamenti riguardano, infatti, sia la composizione della domanda di finanziamenti (con una crescente partecipazione delle S.p.A. che realizzano e gestiscono servizi pubblici locali) sia, soprattutto, l'offerta di mezzi finanziari. Gli enti territoriali hanno la possibilità di ampliare le loro fonti di finanziamento, per la realizzazione di investimenti pubblici, anche per effetto dell'area monetaria integrata. Infatti, grandi istituzioni finanziarie estere sono interessate al nostro paese e al finanziamento degli Enti locali.

Inoltre, da alcuni anni si stanno diffondendo strumenti finanziari (ad esempio BOC, BOP e BOR) che consentono agli Enti locali di rivolgersi direttamente al mercato per la loro provvista di fondi e di adattare la struttura di questi titoli il più possibile alle proprie esigenze finanziarie.

Per quanto riguarda la raccolta di capitali,¹ la principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è certamente il risparmio postale. La raccolta netta del risparmio postale

¹ Vedi capitolo 1°

(libretti e buoni postali) che è stata nel 1998 pari a lire 5.699,5 miliardi è praticamente raddoppiata rispetto al 1997 (2.878 miliardi).

Tale incremento è dovuto, tuttavia, esclusivamente al positivo andamento dei libretti postali (influenzato dall'accordo con l'INPS per l'accredito diretto delle pensioni) al quale ha fatto riscontro una diminuzione della raccolta netta dei buoni postali fruttiferi, imputabile alla diminuzione delle sottoscrizioni dei buoni a termine.

L'andamento positivo del risparmio postale viene confermato dall'esame dello stock a fine anno. Dal confronto tra la situazione a fine 1998 (262.876 miliardi di lire) e a fine 1997 (239.210 miliardi di lire) si rileva che il credito complessivo dei risparmiatori postali è aumentato di oltre 20.000 miliardi di lire. Tale incremento, prevalentemente dovuto agli interessi capitalizzati nel 1998, è tuttavia anche determinato, come sottolineato, dal cospicuo aumento della raccolta netta.

Con riferimento agli impieghi delle disponibilità liquide la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui ed anticipazioni per circa lire 10.900 miliardi con un decremento di circa il 33% rispetto all'esercizio precedente. Nel corso dell'anno, i mutui ordinari, a carico degli enti mutuatari, hanno registrato un incremento del 33% (27% per gli enti locali) mentre i finanziamenti concessi in base a leggi speciali, con oneri a carico dello Stato, hanno segnato una riduzione del 67%.

L'andamento asimmetrico di queste due componenti degli impieghi ha determinato una variazione nella composizione dei nuovi finanziamenti: mentre nel 1997 i due terzi dei prestiti erano rappresentati dai mutui concessi in base a leggi speciali, nel 1998 la proporzione si è invertita a favore dei mutui ordinari. Questo risultato conferma l'interesse dei soggetti mutuatari per il credito della Cassa, ma nello stesso tempo segnala il rischio di una contrazione degli investimenti per quegli Enti i cui bilanci non siano in grado, da soli, di sostenere l'onere del servizio del debito.

I principali destinatari dei finanziamenti della Cassa sono risultati, ancora una volta, gli Enti locali: più del 81,5% dell'insieme dei finanziamenti si è indirizzato ai Comuni, alle Comunità Montane ed alle Province. Quasi del tutto cessata è risultata la concessione di mutui al Tesoro, come conseguenza delle norme che hanno eliminato la possibilità per il Tesoro stesso di accendere mutui destinati a specifiche finalità (L. 449/97 art. 54 c.13). Alle relative spese il Tesoro potrà provvedere nei limiti risultanti dalla legge finanziaria (tabella F).

Infine, la situazione patrimoniale della Cassa depositi e prestiti pareggia a fine 1998 in 365.774,7 miliardi (con un incremento di 2.801 miliardi), cifra comprendente nel passivo il fondo di dotazione, 6.542,4 miliardi, ed il fondo di riserva, 6.728,6 miliardi che, sommati all'utile di esercizio (126,3 miliardi) costituiscono il patrimonio netto dell'Istituto pari a 13.397,4 miliardi.

Considerazioni generali

Il 1998 è stato l'anno decisivo per l'avvio da parte della Cassa depositi e prestiti dell'adeguamento delle metodologie di finanziamento agli Enti locali soprattutto in previsione della sopravvenienza della moneta unica europea dal 1999. Sono, quindi, stati adeguati i tassi di interesse alla nuova struttura dei tassi di mercato e, da gennaio 1998, sono state notevolmente migliorate le modalità di concessione ed erogazione dei mutui². Nel febbraio 1999, con due decreti del Ministro del Tesoro, è stata introdotta una importante innovazione nei prodotti offerti dalla Cassa. Per la prima volta sono state adottate differenziazioni correlate alla diversa durata di ammortamento. In particolare, per i mutui con durata fino a dieci anni il tasso è fissato al 4%; per quelli con durata fino a quindici anni al 4,35% e per quelli con durata fino a venti anni al 4,60%.

² Cfr. capitolo 2°

La Cassa, che ha sempre operato con finanziamenti a tasso fisso e a tassi di interesse non differenziati secondo le scadenze, può offrire, analogamente a quanto avviene per il sistema creditizio, varie tipologie di finanziamenti. Ne derivano per i mutuatari diversi gradi di esposizione al rischio di variabilità dei tassi di interesse, più precisi riferimenti ai tassi rilevabili sul mercato, maggiori possibilità di scelta in relazione alle proprie esigenze di indebitamento ed alla programmazione di bilancio.

La maggiore autonomia, e i più elevati gradi di responsabilità, pongono agli Enti mutuatari problemi nuovi: cresce la domanda di assistenza progettuale, tecnica, amministrativa, finanziaria, nonché l'esigenza di nuova formazione, di supporto alla crescita delle professionalità interne.

Due risposte sono state già date nel 1998 dalla Cassa. La prima risposta consiste nell'attivazione di uno sportello gratuito di assistenza. A tale sportello possono rivolgersi gli enti localizzati nelle aree depresse per ottenere un supporto gratuito sul piano amministrativo e finanziario per la risoluzione delle varie problematiche connesse alla realizzazione, al finanziamento ed alla gestione dei progetti di investimento.

La seconda risposta è rappresentata da una assistenza alla stesura dei Piani economico finanziari. Un'attività sulla quale sembra possibile basare quelle scelte di redditività ed economicità degli investimenti che divengono sempre più necessarie nella gestione degli Enti mutuatari.

Viene sempre più in evidenza una riflessione sui margini dell'autonomia della Cassa, che ha indotto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, nella recente riunione di aprile, ad individuare possibili forme di investimento riguardanti le disponibilità liquide dello stesso Istituto, le quali nel 1998 hanno raggiunto la ragguardevole cifra di circa 182.000 miliardi di lire.



Probabilmente il problema potrà essere risolto, almeno in parte, con la Riforma della Cassa depositi e prestiti. Al riguardo va osservato che a Giugno 1999 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di decreto legislativo sul riordino della Cassa, attualmente in attesa del parere delle commissioni parlamentari competenti.

Va infine osservato che nel corso del 1998 le spese amministrative (92,2 miliardi) sono lievemente diminuite (erano 92,8 miliardi nel 1997). Tali spese sono prevalentemente costituite dai costi diretti (92,1 miliardi), aumentati del 23,7% rispetto al 1997.³

Le spese in questione vengano effettuate mediante la gestione di uno specifico bilancio di previsione delle spese di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, deliberato dal Consiglio di amministrazione il 3 dicembre 1997 su proposta del Direttore dell'Istituto. Detto bilancio, conformemente da quanto stabilito dal Regolamento per la contabilità delle spese di Amministrazione della Cassa, viene redatto in termini finanziari di competenza e la gestione delle spese si effettua attraverso le fasi dell'impegno, delle liquidazioni, dell'ordinazione e del pagamento.

All'interno dei costi diretti, la componente delle spese varie, pur avendo uno scarso rilievo (358 milioni di impegni) ha fatto osservare una forte variazione rispetto al 1997 (+921%). Tra tali spese sono compresi gli "onorari, compensi e spese per studi, indagini etc." e la Sezione sta completando la rilevazione dettagliata delle voci di spesa per individuare con esattezza i motivi dell'aumento riscontrato.

³ Cfr. cap 4.1

CAPITOLO 1°

1 Le fonti di raccolta

Le fonti di raccolta di capitali per il raggiungimento dei propri fini istituzionali da parte della Cassa depositi e prestiti sono:

- 1) la raccolta postale;
- 2) la raccolta diretta;
- 3) i mutui in valuta;
- 4) i titoli obbligazionari.

1.1 La raccolta postale

La principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è costituita dalla raccolta postale che è formata da due fondamentali aggregati: il risparmio postale ed i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali.

1.1.1 Il risparmio postale

I fondi provenienti dal Risparmio Postale, raccolti dalla Poste Italiane S.p.a. per conto della Cassa DD.PP. mediante le oltre 14.000 agenzie postali, costituiscono la parte più importante delle disponibilità dell'Istituto per il raggiungimento dei propri fini istituzionali e rappresentano l'esposizione debitoria della Cassa verso i risparmiatori postali.

I tradizionali mezzi di raccolta offerti sul mercato sono articolati in: libretti nominativi, libretti al portatore, libretti giudiziari infruttiferi e buoni postali fruttiferi.

Questi prodotti finanziari, sono regolati da una specifica disciplina (D.P.R. 29.03.73 n. 156 e relativo regolamento, D.P.R. 1.06.89 n. 256); i libretti hanno le caratteristiche contrattuali e finanziarie dei depositi bancari, i buoni, delle obbligazioni. In particolare, i buoni postali fruttiferi, ordinari e a termine, sono titoli obbligazionari nominativi senza cedola che consentono di riscuotere capitale e interessi solo all'atto del rimborso.

Fanno parte dei libretti nominativi quelli ordinari, quelli dei risparmiatori italiani all'estero e quelli vincolati. I libretti al portatore possono essere ordinari o vincolati.

I libretti vincolati, nominativi o al portatore, sono caratterizzati da una maggiore redditività in relazione al vincolo di durata del deposito. Tale vincolo non è mai, comunque, assoluto e la riscossione anticipata è sempre possibile anche se con una penalità in termini di tasso di interesse pari a 50 punti base nominali annui (0,50% nominale annuo) rispetto al tasso corrisposto sui libretti ordinari.

I libretti giudiziari non fruttano alcun interesse in quanto l'ufficio postale si limita ad un servizio di cassa per quelle somme che ad esso sono versate dai cancellieri, da altri funzionari giudiziari o direttamente dalle parti in relazione a cause civili o penali.

I buoni postali fruttiferi possono essere "ordinari" o "a termine".

I buoni ordinari sono titoli nominativi trentennali con saggi di interesse crescenti e scalettati per quinquenni a capitalizzazione composta fino al 20° anno. Oltre questo periodo, e fino al trentesimo anno, vengono applicati interessi semplici.

I buoni a termine sono anch'essi titoli nominativi, emessi per serie speciali, caratterizzati da due date privilegiate di rimborso: attualmente, alla prima, il valore si sottoscrizione si incrementa del 25% lordo al 7° anno; mentre alla seconda, pari al compimento dell'11° anno, il valore nominale del titolo aumenta del 50% lordo.

Entrambe le percentuali sono note al momento della sottoscrizione e sono determinate in relazione all'andamento del mercato.

Le caratteristiche principali dei buoni sono:

- 1) possibilità di "uscire" dall'investimento in ogni giorno di vita del titolo con rendimenti predeterminati al momento della sottoscrizione;
- 2) non cedibilità (art. 175 del D.P.R. 29.03.73 n. 156), che comporta la mancanza di un mercato secondario in cui negoziare il buono;
- 3) l'essere equiparati ai titoli di Stato, ai fini del trattamento tributario.

I libretti, dopo la riduzione dei rendimenti operata dal Ministro del Tesoro con decreto del 24 dicembre 1997 in linea con l'andamento del mercato, hanno mantenuto per l'intero esercizio il tasso del 4,25% lordo.

Complessivamente la raccolta netta dei libretti, pari al 5.729,4 miliardi di lire, ha fatto registrare un incremento di poco inferiore al 54% rispetto ai 3.728,0 miliardi di lire raccolti nel 1997. Tale buon risultato è da attribuire, in gran parte, alla possibilità concessa ai pensionati INPS di usufruire dell'accredito diretto delle proprie pensioni sui libretti, nonché dalla campagna pubblicitaria posta in atto dalla Cassa nell'ultima parte dell'anno. (v. prospetto n. 2)

Prospetto n. 2

Libretti (nominativi e al portatore)

(valori in milioni di lire)

Mesi	depositi	1998 rimborsi	saldi	depositi	1997 rimborsi	saldi	1998 - variazioni		
							depositi	rimborsi	saldi
Gennaio	2.809.365	2.238.322	571.033	2.983.772	2.400.865	582.907			
Febbraio	2.399.893	2.147.524	252.369	2.430.121	2.102.756	327.365			
Marzo	2.698.679	2.371.691	157.099	2.327.003	1.952.895	374.108			
Aprile	2.357.452	2.200.353	326.988	2.422.507	2.114.792	307.715			
Maggio	2.497.063	2.216.347	157.099	2.443.594	2.323.439	120.155			
Giugno	2.386.428	2.336.340	280.716	2.254.876	2.326.265	-71.389			
Luglio	2.557.645	2.354.95	50.088	2.623.677	2.468.558	155.199			
Agosto	2.527.443	1.873.601	202.950	2.408.277	1.998.240	410.037			
Settembre	2.677.020	2.329.992	653.842	2.274.412	2.206.439	67.973			
Ottobre	2.910.324	2.333.160	347.028	2.404.192	2.247.102	157.090			
Novembre	2.729.252	2.129.360	577.164	2.309.990	2.033.737	276.253			
Dicembre	3.707.272	2.214.400	599.892	2.639.165	2.043.794	595.371			
Assestamento*	2.049.389	1.832.048	1.492.872	3.578.933	3.153.668	425.265			
Totali	34.307.22	28.577.84	5.729.382	33.100.51	29.372.55	3.727.969	1.206.706	-794.707	2.001.413
							3,65%	-2,71%	53,69%

I buoni postali hanno seguito, invece, un andamento asimmetrico facendo registrare una netta preferenza dei risparmiatori verso i buoni ordinari rispetto ai buoni a termine.

Il 1998 si è aperto con la riduzione dei rendimenti stabilita con D.M. del Tesoro alla fine 1997 (24 dicembre). In particolare, il tasso medio alla scadenza dei venti anni dei buoni ordinari è passato dal 6,37% (serie "T") al 5,25% (serie "U") mentre quello sui buoni a termine è stato fissato al 5,08% (serie "BA") su una scadenza massima di 14 anni rispetto al 6,68% (serie "AG") sulla scadenza di 17 anni. Se si esclude l'intervento del Ministro del Tesoro che, alla fine del 1998 con decreto del 7 dicembre ha ridotto ulteriormente i rendimenti, in sintonia con l'evoluzione dei tassi di mercato, sia sui buoni ordinari (4,60% a venti anni) che su quelli a termine (4,14% sulla scadenza massima di 10 anni) anche i titoli pluriennali del risparmio postale non hanno subito riallineamenti nel corso dell'anno.

Le sottoscrizioni dei buoni ordinari hanno segnato una crescita di circa il 13% passando dagli 8.379,8 miliardi di lire del 1997 ai 9.474,5 miliardi di lire nel 1998.

Anche i rimborsi hanno, peraltro, fatto registrare un incremento rispetto all'esercizio precedente (14%) passando dai 6.733,7 miliardi di lire ai 7.697,5 miliardi di lire.

Complessivamente la raccolta netta dei buoni ordinari ha avuto un incremento pari a circa l'8% posizionandosi a 1.777,0 miliardi di lire contro i 1.646,2 miliardi di lire del precedente esercizio.

(v. prospetto n. 3)

Prospetto n. 3 Buoni Ordinari

(valori in milioni di lire)

Mesi	sottoscrizioni	1998 rimborsi	Saldi	sottoscrizioni	1997 rimborsi	saldi	1998 - variazioni		
							sottoscrizioni	rimborsi	saldi
Gennaio	751.423	557.103	194.320	905.593	511.320	394.273			
Febbraio	589.644	521.776	67.868	672.850	458.934	213.916			
Marzo	591.106	635.006	-43.900	571.199	488.352	82.847			
Aprile	571.313	605.305	-33.992	585.565	516.771	68.794			
Maggio	622.679	702.660	-79.981	563.959	559.711	4.248			
Giugno	560.505	644.611	-84.106	400.602	515.349	-114.747			
Luglio	553.989	609.321	-55.332	618.972	541.803	77.169			
Agosto	622.953	471.769	151.184	600.027	401.031	198.996			
Settembre	769.703	635.258	134.445	605.855	482.219	123.636			
Ottobre	1.095.032	636.242	458.790	620.758	534.896	85.862			
Novembre	1.079.679	664.186	415.493	585.102	497.924	87.178			
Dicembre	1.151.354	616.907	534.447	710.591	471.728	238.863			
Ass.mento *	515.140	397.395	117.745	938.804	753.681	185.123			
Totali	9.474.520	7.697.539	1.776.981	8.379.877	6.733.719	1.646.158	1.094.643	963.820	130.823
							13,06%	14,31%	7,95%

Andamento opposto hanno seguito i buoni a termine che, a differenza degli ordinari, hanno fatto registrare decrementi nelle sottoscrizioni e nei rimborsi.

Le sottoscrizioni hanno risentito della riduzione dei rendimenti stabilita con decreto del Ministro del Tesoro del 24 dicembre 1997 che, in ogni caso, come per tutte attività finanziarie del risparmio postale, si è resa opportuna per allineare i tassi all'andamento del mercato.

La durata complessiva del titolo è stata ridotta da 17 anni a 14 anni, con una scadenza intermedia anticipata a 9 anni rispetto ai 12 dell'emissione precedente. Contestualmente, modificando la tradizionale struttura del titolo, il raddoppio del capitale è stato spostato sulla scadenza mentre, sulla prima, il rendimento offerto è stato fissato pari al 50% del capitale sottoscritto. Di conseguenza è venuta meno la triplicazione che aveva caratterizzato tutte le serie di buoni a termine emessi fino al 31 dicembre 1997.

Nonostante la riduzione della vita del titolo, i più bassi rendimenti hanno condizionato le sottoscrizioni dei nuovi titoli che nel 1998 hanno fatto registrare un calo pari al 62% attestandosi a 2.711,8 miliardi di lire rispetto ai 7.138,1 miliardi di lire dell'anno precedente.

I rimborsi nel corso dell'ultimo anno sono risultati superiori alle sottoscrizioni passando dai 9.634,2 miliardi di lire ai 4.518,7 miliardi di lire nel 1998.

Va evidenziato, comunque, che i rimborsi sono destinati nei prossimi anni ad assumere valori sempre più consistenti, come infatti dimostrano le prime rilevazioni del 1999, a seguito dell'entrata in scadenza dei buoni della serie "AD" (con triplicazione all'undicesimo anno) sottoscritta a partire 1° ottobre 1987 fino al 31 ottobre 1995.

Complessivamente la raccolta netta per i buoni a termine ha segnato una flessione del 27,6% chiudendo l'esercizio con un saldo negativo pari a 1.806,9 miliardi di lire rispetto ai 2.496,1 miliardi di lire del 1997. (v. prospetto n. 4)

Prospetto n. 4
Buoni a termine

(valori in milioni di lire)

Mesi	sottoscrizio ni	1998		Sottoscrizioni	1997		1998 - variazioni		
		rimborsi	saldi		rimborsi	saldi	sottoscrizioni	rimborsi	saldi
Gennaio	244.571	291.975	-47.404	1.052.670	992.773	59.897			
Febbraio	183.632	259.646	-76.014	801.797	910.217	-108.420			
Marzo	175.513	284.702	-109.189	659.580	802.791	-143.211			
Aprile	164.227	282.440	-118.213	696.570	895.172	-198.602			
Maggio	174.273	295.780	-121.507	678.921	808.423	-129.502			
Giugno	155.138	280.315	-125.177	484.950	711.397	-226.447			
Luglio	154.081	253.124	-99.043	383.902	813.124	-429.222			
Agosto	168.886	212.292	-43.406	370.117	741.013	-370.896			
Settembre	198.998	261.621	-62.623	342.521	795.914	-453.393			
Ottobre	279.840	558.777	-278.937	283.969	483.318	-199.349			
Novembre	293.871	616.643	-322.772	229.273	287.337	-58.064			
Dicembre	360.961	701.136	-340.175	284.189	280.161	4.028			
Ass.mento*	157.835	220.272	-62.437	869.661	1.112.545	-242.884			
Totali	2.711.826	4.518.723	-1.806.897	7.138.120	9.634.185	-2.496.065	-4.426.294	-5.115.462	689.168
							-62,01%	-53,10%	-27,61%

Nell'ultimo anno si è registrato un sensibile recupero della raccolta netta del risparmio postale che è praticamente raddoppiata passando da 2.878 miliardi del 1997 a 5.699,5 miliardi del 1998.

(v. prospetto n. 5)

Prospetto n. 5
Raccolta netta

(valori in milioni di lire)

Mesi	1998	1997	Incremento	
			Assoluto	%
Gennaio	717.949	1.037.078		
Febbraio	244.223	432.861		
Marzo	173.899	313.743		
Aprile	4.894	177.909		
Maggio	79.228	-5.009		
Giugno	-159.195	-412.583		
Luglio	48.575	-196.933		
Agosto	761.620	238.137		
Settembre	418.850	-261.784		
Ottobre	757.017	43.604		
Novembre	692.613	305.366		
Dicembre	1.687.144	838.262		
Assestamento	272.650	367.501		
TOTALE	5.699.467	2.878.062	2.821.405	98,03%

Tale incremento è dovuto, tuttavia, esclusivamente al positivo andamento dei libretti postali (influenzato dall'accordo con l'INPS per l'accredito diretto delle pensioni) al quale ha fatto riscontro una diminuzione della raccolta netta dei buoni postali fruttiferi, imputabile alla diminuzione delle sottoscrizioni dei buoni a termine.

L'andamento positivo del risparmio postale viene confermato dall'esame dello stock a fine anno. Dal confronto tra la situazione a fine 1998 (262.875 miliardi di lire) e a fine 1997